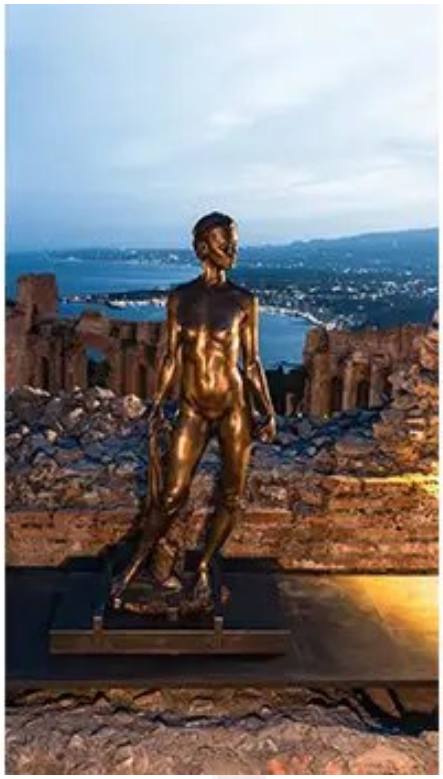
“GESTI SCOLPITI” di JAGO al Parco Archeologico di Taormina

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Prosegue con successo “**Gesti Scolpiti**”, la grande mostra personale dello scultore **Jago**, allestita presso la suggestiva location offerta dal **Teatro Antico di Taormina fino al 3 maggio 2026**.

L’esposizione, organizzata da **Aditus**e**Civita Sicilia**, in collaborazione con **BAM**, mette in dialogo **quattro opere** di Jago — *Impronta Animale* (2012), *Memoria* (2015), *Prigione* (2016) e *David*(2024, bronzo) — in un contesto come quello di Taormina, crocevia di civiltà0 e teatro di memorie antiche. le opere di Jago si inseriscono come gesti scolpiti nel tempo, testimoni di una continua necessita0 espressiva che attraversa epoche e linguaggi.

Le prime tre sculture, scolpite in **marmo statuario**, ruotano attorno al **tema della mano**: simbolo di contatto, creazione, affermazione personale. È attraverso la mano che l’essere umano lascia un segno, affonda nella materia, costruisce memoria. Non solo strumento, ma autoritratto: **presenza viva che attraversa il tempo**.

In ***Impronta Animale***, la mano si fa reperto: un segno primordiale che richiama le pitture rupestri, rievocando un contatto ancestrale con la terra e con la nostra storia profonda. ***Memoria*,**presenta un’impronta di mano scavata nella pietra. L’opera riflette sulla memoria e sull’eredità, rendendo tangibile la traccia della presenza umana come simbolo di permanenza e ricordo. In ***Prigione*,** l’immagine scolpita, avvolta nelle pieghe del marmo, sembra voler emergere da una prigione di pietra. I contorni della figura umana sono appena delineati, mentre le membra si estendono con un

forte senso di tensione. **Il gesto è tutto**: urgenza di esistenza, **simbolo della lotta per liberarsi da ciò che costringe**.

La quarta scultura è quella della ***David***, realizzata in bronzo e alta 181 cm. L'opera è approdata simbolicamente nello splendido teatro affacciato sul mare e, ad oggi, è esposta sulla sommità delle tribune del Teatro Antico, dopo aver compiuto il giro del mondo a bordo della nave Amerigo Vespucci. L'imponente opera in bronzo porta con sé il peso di una narrazione epica e contemporanea, reinterpretando in chiave moderna **il mito di David e Golia**per raccontare una storia diversa, ma sempre pregna di **coraggio**e**rivalsa**. L'iconografia è riconoscibile nella postura fiera della figura femminile (che richiama il celebre *David*di Michelangelo), nella fionda e nella pietra che stringe tra le mani — elementi che tornano come segni ricorrenti negli ultimi capolavori dell'artista. Il progetto della *David*nasce nel 2021 con un primo bozzetto in argilla realizzato a mano. Da quell'immagine iniziale sono nate diverse versioni in argilla e gesso, fino ad arrivare al modello attuale, tradotto in bronzo attraverso l'antica **tecnica della fusione a cera persa**. La versione definitiva, scolpita in marmo di Carrara e alta oltre 4 metri, rappresenterà la pietra miliare del percorso artistico di Jago, impegnandolo in una vera e propria impresa.

Durante l'inaugurazione della mostra – avvenuta il 4 settembre 2025 – di fronte oltre mille spettatori, l'artista ha compiuto un gesto destinato a far discutere. Armato di nastro adesivo, Jago ha coperto le nudità e la bocca della sua David in segno di protesta contro l'ennesima censura da parte di Meta, che ha oscurato i contenuti social legati all'opera equiparandoli a immagini pornografiche. L'azione ha inizialmente sorpreso i presenti – alcuni dei quali lo hanno scambiato per un vandalo – salvo poi suscitare applausi una volta chiarita l'identità dell'artista e il significato della provocazione.

"**Io non accetto che l'AI decida cosa censurare e cosa no. Per questo motivo ho deciso di autocensurarmi**", ha dichiarato Jago. Attualmente la scultura si presenta ancora con il nastro adesivo; sarà a discrezione dell'artista decidere quando riportare l'opera al suo aspetto originale.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/gesti-scolpiti-di-jago-al-parco-archeologico-di-taormina/148258